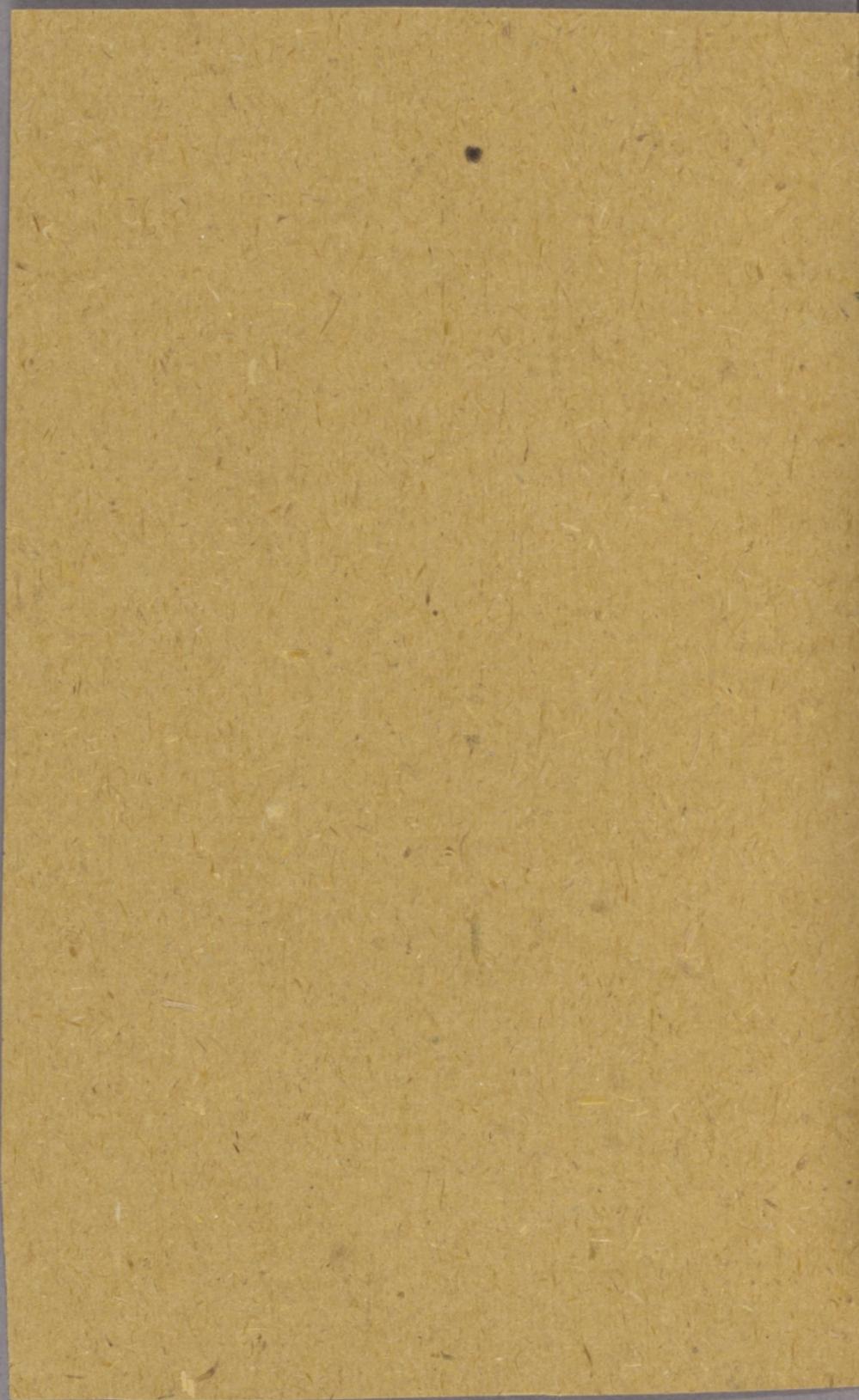


MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

S94

96



103/3

# VOLOGESO

DRAMMA PER MUSICA,

DA RAPPRESENTARSI  
Nel Real Teatro di S. Cecilia, di questa  
Capitale, l'Autunno 1768.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

SIGNOR

D. GIOVANNI FOGLIANI

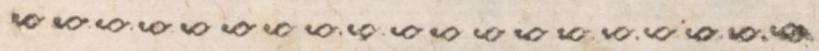
DE ARAGONA

Marchese di Pellegrino, e Valdemozzola,  
di Vicobarone, Ponte Albarola, Riva, e  
Carmiano, Signore di Castelnuovo, e di  
Vighizzolo &c. Cavaliere del Real Ordine  
di S. Gennaro, Commendatore nella  
Costantiniana di S. Giorgio, Gentiluomo  
di Camera con esercizio del Re nostro  
Signore, suo Consigliere di Stato, Vicere,  
e Capitan Generale di questo Regno  
di Sicilia.



IN PALERMO MDCCCLXVIII.

NELLA STAMPERIA FERRER.



CON LICENZA DE' SUPERIORI

VOL. 10

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

1827

1827

DEPT. OF AGRICULTURE

AND

FOREST SERVICE

REPORT OF THE COMMISSIONER OF THE GENERAL LAND OFFICE

FOR THE YEAR 1827

IN ANSWER TO A RESOLUTION OF THE HOUSE OF COMMONS

PASSED IN APRIL 1826

BY THE COMMISSIONER OF THE GENERAL LAND OFFICE

AND BY THE SECRETARY OF STATE FOR THE HOME DEPARTMENT

AND BY THE SECRETARY OF STATE FOR THE WAR DEPARTMENT

AND BY THE SECRETARY OF STATE FOR THE COLONIAL DEPARTMENT

AND BY THE SECRETARY OF STATE FOR THE INDIA DEPARTMENT

AND BY THE SECRETARY OF STATE FOR THE SOUTHERN DEPARTMENT

AND BY THE SECRETARY OF STATE FOR THE WEST INDIES DEPARTMENT



IN PARLIAMENT PRINTED BY W. CLAY AND SONS, ST. MARTIN'S LANE, 1827.

BY APPOINTMENT TO HIS MAJESTY'S MOST EXCELLENT COUNCIL

PRINTED BY W. CLAY AND SONS, ST. MARTIN'S LANE, 1827.

BY APPOINTMENT TO HIS MAJESTY'S MOST EXCELLENT COUNCIL



Quando anche non sia  
 un dovere il dedicare a  
 V. E. questa terza reci-  
 ta del nostro Teatro,  
 dopo di aver soddisfatto  
 all' ossequio dovuto a Nostri Reali  
 Sovrani; sempre la Società si fareb-  
 be fatto gloria di fregiarla col no-  
 me riveritissimo dell' E. V. in atte-  
 stato delle sue tante obbligazioni,  
 verso la degnissima persona di V.  
 E. Ond' è, che colla più distinta  
 venerazione al merito dell' E. V.  
 la dedica, e la consagra; speran-  
 do, che voglia restar servita di soste-  
 nerla con quella stessa autorevole  
 protezione, colla quale l' ha finora  
 sostenuta, e protetta. E facendo a  
 V. E. profondissimo inchino ci ras-  
 segniamo.

Palermo 8. Ottobre 1768.

*Umiliss. Obl. serv.*  
 I Nobili Associati

## A V V I S O.

**E** Pur troppo nota nelle Storie la scomfitta data a Vologeso Re de' Parti, dall' Armi Romane, sotto la Dittatura di Lucio Vero, promesso Sposo a Lucilla Figliuola dell' Imperatore Aurelio, ed erede di quella vasta, temuta Monarchia: onde non fa di mestieri trascriverne l' argomento (per altro assai ovvio) perchè più a lungo portato in questo nostro Real Teatro. Il presente Avviso riguarda soltanto qualche variazione, che s' è dovuta fare nell' arie, e per conseguenza ne' recitativi, che precedono l' arie surrogate, per comodo de' Cantanti, e per l' accerto del pubblico servizio. Le arie dunque cambiate van segnate così ✱, e i recitativi si distinguono colle solite due virgolette.

## MUTAZIONE DI SCENE.

## A T T O P R I M O.

Camera con Tavola, e Credenze.  
 Campagna con sbarco, e mare.  
 Campagna con Telone di Torre.  
 Anfiteatro.

## A T T O S E C O N D O.

Cammera.  
 Campagna.

## A T T O T E R Z O.

Sala.  
 Campagna con Telone di Torre.  
 Scena di Lutto.  
 Galleria con Torcie fino al fondo.

Capo Maestro.

Il Sig. Giuseppe Rubbino.

PRIMO BALLO.  
Lo Scultore Mago.

SECONDO BALLO.  
Il Turco Generoso.

*Inventore, e Direttore di detti Balli.*  
Il Sig. Filippo Beccari.

*Ballerini.*

Il Sig. Filippo Beccari.	La Sig. Camilla Paganini, Beccari.
Il Sig. Girolamo Marana.	La Sig. Rosa Marchiani.
Il Sig. Franc. Bedotti.	La Sig. Teresa Marana.
Sig. Filippo Bedotti	Sig. Anna M. Bedotti
Sig. Tommaso Bedotti	Sig. Bettina Stellato
Sig. Giuseppe Magri	Sig. Antonia Amato
Sig. Vincenzo Farina	Sig. Maria Meloncinà

*Inventore degli Abiti.*  
Vincenzo Piccionastro.

## PERSONAGGI.

LUCIO VERO, Sposo di Lucilla, ed Amante di Berenice.

*Il Signor Angiolo Polidei.*

VOLOGESO Re de' Parti Sposo di

*Il Signor Giuseppe Millico, detto il Moscovito.*

BERENICE Regina di Armenia sua promessa Sposa.

*La Signora Caterina Gabrieli.*

LUCILLA Figlia di Marc' Aurelio Imperatore di Roma, Sposa promessa a Lucio Vero.

*La Signora Francesca Gabrieli.*

ANICETO Confidente di Lucio Vero.

*Il Signor Giuseppe Compagnucci Virtuoso di S. A. Elettorale di Baviera.*

FLAVIO, Ambasciadore di Marc' Aurelio, a Lucio Vero.

*Il Signor N. N.*

## MUSICI.

Del Signor Nicolò Sacchini Maestro di Cappella Napolitano.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala Imperiale con menza imbandita.

*Lucio Vero, Berenice, e Domestici.*

*Luc. v.* **R**egina, affai donasti  
Di costanza, e di pianto  
Al tuo genio pudico, all' ombra illustre  
Dell' estinto tuo sposo.  
Ti rasserena omai,  
Che in quel volto amoroso  
Tropo il tuo duolo insuperbir tu fai.

*Ber.* Signor, dalle tue squadre in Vologeso  
Si estinse la virtù: feco perdei  
La pace del mio cor.

*Luc. v.* Ciò, che perdesti  
Nel Partico Regnante,  
Nel Cesare Latino il Ciel ti rende.  
Or men dogliosa a questa  
Lauta menza Regal, meco t' assidi.

*Ber.* Servo al mio Vincitore, e agli altri infidi.  
*sedono a menza.*

## SCENA II.

*Vologeso da soldato, Aniceto, e detti.*

*Vol. I* O di piacer Ministro,  
Di soave liquor colmi cristalli,  
Largo nembo di gioja a voi presento.

*Ber.* ( Oh Dei! di Vologeso  
Non è quello il sembante! )

*Re.*

*Luc. v.* Regina a ber t'invito. E tu mi porgi  
Pien di dolce liquor il Nappo Aurato. (a)

*Anic.* Eccolo pronto. (b)

*Vol.* ( Amor m'assista, e il Fato. )

*Luc. v.* Prendi, del primo onore

Degna sola tu sei. Bevi, o Regina. (c)

*Ber.* Troppo eccede il favor. A me tua schiava  
Ricufarlo non lice.

Bevo a' trionfi tuoi. *vuol bere.*

*Vol.* Nò Berenice. *Le fa cadere la tazza*

*Ann. v.* Tanto ardir! (S'alza con Ber.)

*Vol.* La tua morte

Bevevi incauta; in quella tazza infuso

Era il velen, che liberar dovea

Da un Tiranno la terra. Al caso devi

Cesare i giorni tuoi.

*Ber.* ( Nò, non m'inganno,

E' Vologeso. Oh Dio! )

*Luc. v.* Temerario! chi sei?

*Vol.* Parto son io.

Del mio Re Vologeso

Meditai le vendette. A lui togliesti

Scettro, Popoli, e Vita,

Nè ti bastò: nella sua sposa, in quella

Ch'è sua vi a miglior, più fiero insulti

Alle ceneri sue. Tremate, paventa

La grand'ombra regal:temi il mio esempio

*Luc. v.* Oà.

(*rare la spada.*)

*Anic.* Signor, lo punirò quest'empio. *vuol ti-*

*Luc. v.* Ferma Aniceto. *lo trattiene,*

*Ber.* ( Oh stelle! )

In

(a) *Ad Aniceto.* (b) *Lo prenda dalle mani di Volog. e lo porge a Luc.* (c) *Le dà la tazza.*

*Luc. v.* In carcer tetro  
 A più maturo esame  
 Si custodisca . Muore  
 Col Reo tutta la colpa ,  
 Ma non tutta è punita. Un Uom del Volgo  
 Non può solo , ed inerme ofar cotanto .

*Vol.* Solo cercai nella tua morte il vanto ,  
 E solo ancor poss' io  
 Sostener l' ire tue . Regina , addio .  
 „ Vedrai che non pavento  
 „ Di queste tue ritorte ,  
 „ Come si vada a morte  
 „ Saprai tiranno ancor .  
 Conoscerai chi sono ,  
 Mi chiederai perdono ,  
 Ma farà tardi allor . (a)

SCENA III.

*Lucio, Berenice, e Aniceto.*

*Luc. v.* **A** Niceto .  
*Anic.* Signore ?

*Luc. v.* Alla tua fede  
 Il Prigionier commetto .  
 All' orror del gran caso  
 L' idea si tolga , e torni  
 Lieta l' alma a goder . Siedi Regina ;  
*Ber.* Cesare a miglior tempo  
 Serbami un tanto onor . L' alma agitata  
 Chiede riposo .

SCENA IV.

*Aniceto, che torna frettoloso.*

*Anic.* **A** Ugusto ,  
 Su le navi Latine

Con

(a) Parte con guardie, ed Aniceto.

Con Araldi, e Messaggi

Giunta è Lucilla, la tua sposa. ( oh Dio!

La soave cagion del foco mio. )

*L.v.* Come. Lucilla..ohimè! vanne, ed affretta

Gli spettacoli, e i giuochi

Aniceto, e con questi il primo oltraggio

Della sorte si eviti,

Che tenta di rapirmi a Berenice.

*Anic.* (Se rivedo Lucilla, io son felice.) *via.*

Luci vezzose, e amate

Serene omai splendete,

E quella mi rendete

Pace già tolta al cor.

Ah se son belle meste,

Che mai faria se queste

Liete volgesse amor?

*via.*

## S C E N A V.

*Berenice sola.*

**O**R che vivo è il mio ben, vedrai Tiranno  
Qual uso Berenice

„ Faccia de' doni tuoi. Mi chiami al Trono,

„ Per servir da Vassalla

„ L'alterigia Romana; e m'offri un core

„ Menfogniero, spergiuro, e traditore!

„ Nò, no superbo: anch'io

„ Nacqui agl' Imperi, e in petto

„ Chiudo libera un' alma,

„ Che lusinghe non prezza,

„ Violenze non soffre. I sdegni tuoi;

„ L'amor tuo, non pavento: e mi vedrai

„ In pene sì, ma in servitù non mai.

So-

P R I M O. 17

Sono oppressa, ma non costante;  
Nè gli sdegni d' un Regnante,  
Fan tremarmi in petto il cor.

Darmi legge invan pretende,  
Chi l' arbitrio a me contende  
Della gloria, e dell' amor.

S C E N A VI.

Campagna con veduta di mare.

*Lucilla, Flavio, e seguito.*

*lav.* **E** Feso è questa: E quella  
E' di Lucio la Regia.

*Lucil.* A lui spedisti  
Araldi del mio arrivo?

*lav.* Precorsero i tuoi passi.  
E Metello, e Volunio.

*Lucil.* E pur non veggio  
Ch' ei venga ad incontrarmi!  
R. sorge il mio timor. Cresce il mio affanno  
Cieli, che farà mai?

*lav.* Ch' altro amor lo trattiene or or vedrai.

S C E N A VII.

*Lucio Vero, con seguito, o detti.*

*Luc. v.* **Q**ual destin Principessa  
In Efeso ti scorge?

*Luc.* I tuoi sì lunghi indugj  
Furon Signor l'alta cagion. Da Flavio  
Il resto intendi.

*lav.* Suo Ministro, e Nunzio  
Aurelio a Te m'invia; sua figlia è questa.  
De' felici sponsali  
Maturo è il tempo, ed oltre al dì novello  
Differirli non lice.

*Lucio, Cesare, ascolta:*

Qual

Qual d'ambo i nomi, or più t'agrada, eleggi  
 O suddito, o Monarca,  
 O rendi il lauro, o serba il patto, e reggi.

*Luc. V.* Flavio, il zelo, ch'eccede  
 È colpa in chi è Vassallo. A te mia sposa  
 Farò noto il mio core. Or vanne intanto  
 Nell'albergo Imperial: là ti prepara  
 De' miei trionfi ad ammirar la pompa.

*Lucill.* Vado; ma in te non veggio  
 Quel primo ardor!

*Luc. V.* Ah nò, t'inganni: io t'amo.

E, se l'immagin tua

Nel cor d'Augusto più non credi impressa,

Troppo offendi il tuo cor, troppo te stessa.

S C E N A VIII.

(*via*

*Lucilla, e Flavio.*

*Lucill.* **F**lavio.

*Flav.* Sovrana, Augusta?

(*re?*

*Lucill.* Che ti sembra di Lucio, e del suo amo-

*Flav.* T'accoglie, e poi ti lascia.

Puoi ben veder, se vero

Sia di Roma il sospetto, o menfognero.

*Lucill.* Ah nò: co' tuoi timori

Non turbar l'alma mia: d'atto sì vile

Un'anima regal non è capace;

Cesare m'è fedel, Roma, è mendace.

Nò, che non voglio offendere,

Con barbaro sospetto,

Dell'adorato oggetto

La bella fedeltà.

Anzi lo vò difendere

Da ognun, che fatto audace,

A me rapir la pace,

A lui l'onor vorrà.

(*partono.*

Cala un Telone di Carcere .

*Berenice, Aniceto, poi Vologeso, e Guardie.*

*Ber.* **P**Osso dunque sperar .....

*Anic.* **P**Non più Regina ,  
Lieve uffizio m'imponi . Il reo vedrai .

Custodi , olà : si guidi  
A me dinanzi il Prigionier . (a)

*Beren.* Oh quanto  
Aniceto , io ti deggio !

*Anic.* La Regina ti parli : indi a tuoi ceppi  
Sollecito ritorna . Intanto voi

In disparte attendete : *Alle Guardie.*  
E il vicino sentiero

A tutti impenetrabile rendete . *Via.*

## S C E N A X.

*Beren. , Vologeso , e Guardie indisparte.*

*Ber.* **O**Vologeso , o tanto  
Già sospirato , e pianto .

Mio sposo , Idol mio :  
Tu in Efeso ! Tu vivo ! E ti rivedo !

Come estinto la fama  
Ti divulgò ?

*Vol.* Saprai

A miglior tempo o cara  
La serie de' miei casi . Io mi credea

Già di morire , allora  
Che prigioniera Idol mio t'intesi .

Piansi Vedovo , Sposo , e pianse ancora  
Negli affetti d'Augusto

Berenice infedel ,

Ma

(a) *Alle Guardie, che cavan Vologeso del  
Carcere.*

*Beren.* Ma fosti ingiusto.

*Volog.* Spinto da gelosia; di sdegno acceso

Qua incognito mi trassi, e nella Regia

Cercai luogo, e l'ottenni.

Ora son frà catene, e son felice

Perchè dar m'è concesso

Un estremo concedo a Berenice.

*Ber.* Di queste tue Catene lo sento il peso

Nel più vivo del cor; ma te a spezzarle

Può giovar sangue, e pianto,

Pianto, e sangue si versa,

Vada a piè d'Augusto.

*Vol.* Ah Berenice!

Che Tu ( se puoi ) mi salvi

Dal mio fiero destino, io non ricuso;

Ma senti anima mia, se per salvarmi

Devi col mio rivale

Esser men cruda, o men invitta, e forte,

Abbandonami pure alla mia morte.

*Ber.* Ch'io t'abbandoni alla tua morte? Oh

Nel farò, Vologeso ( Dio!

Se sapessi morir.

*Vol.* „ T'intendo, o cara,

„ Basta così: son già felice appieno.

„ Se fida ancor mi fei,

„ Io perdono al destin' gli affanni miei.

✱

Son sventurato

Ma pure, o Stelle,

Io vi son grato,

Che almen si belle

Sien le cagioni

Del mio martir.

Poco funesta

L'altrui fortuna,

Quando non resta

Ragione alcuna,

Nè de' pentirsi,

Nè de' arrossir. (a)

(a) Torna nel Carcere.

## S C E N A XI.

*Berenice, ed Aniceto.*

*Anic.* **A** Gli attesi spettacoli sol manca

L'alto onor de' tuoi sguardo;

Cesare là t'attende.

*Ber.* Ah pria consenti,

Che un altro dono ottenga

Dal tuo bel cor. Quel reo,

Sebben degno è dell'ira

Del tuo Signor, pur'io

Sento di lui pietà. Salvo il desio.

*Anic.* Salvo! Ma come?

*Ber.* Sì, caro Aniceto,

A Te serbo l'onor del suo perdono.

Usa ogni mezzo, ogni preghiera adopra;

E il tuo favor, conoscerò dall'opra. *Via.*

## S C E N A XII.

*Aniceto solo.*

**N** On è del Volgo un vile

Quegli, alla cui salvezza

Fa voti una Regina.

Ma qualunque Egli sia, colla sua morte

Tolgasi da un inciampo, e da un sospetto

L'amor d'Augusto, e il mio;

E da Lucilla usurbi Berenice

L'oggetto sospirato;

**E poi**

E poi del resto amor disponga, e il fato.  
 Son qual legno in grembo all'onda  
 Che agitato in mar crudele,  
 Scorre questa, e quella sponda  
 Già vicino a naufragar.  
 Pure un'aura di speranza  
 Baldanzosa, e lusinghiera  
 Fa che l'anima non dispera  
 La sua calma a ritrovar.

## S C E N A XIII.

Anfiteatro con Serraglio di Fiere.

*Lucio Vero, Lucilla, Berenice, Flavio, e  
 Popolo spettatore.*

*Luc. V.* **B**erenice, ecco il luogo, (Gna.  
 Ove ogni reo colla sua morte pu-  
 Andiamne o bella, e la fatale arena  
 Resti libero campo all'altrui pena.

## S C E N A XIV.

*Vologeso, che vien lasciato solo nell'anfitea-  
 tro, e dette su le ringhiere.*

*Vol.* **A**lla pubblica viffa (Oh Stelle  
 Dove son tratto? Io nell'arena!

A supplizio s'infame  
 Cesare i Re condanni? E Tu spergiura  
 In vece di salvarmi  
 Siedi con alma forte  
 Spettatrice crudel della mia morte?

*Ber.* Io spergiura! T'inganni. (a)

*Luc. V.* Che veggio! Ah Berenice....

*Ber.* Eccomi Vologeso

Tua compagna al supplizio.

(a) Si butta nell'arena.

*Luc. V.* Olà custodi. (a)

Ohimè fu tardo il cenno.

*Vol.* Sposa, deh fuggi....

*Ber.* Ecco la nostra morte.

*Vol.* Deh fuggi, o cara.

*Luc. V.* Ah, che far posso... prendi,

Vologeso il mio ferro,

E con Te Berenice ancor difendi. (b)

*Vol.* Oppurtuna, e l'aità. (c)

*Luc. V.* Custodi, olà svenate

L'ingorda fiera, e l'Idol mio salvate. (d)

*Luc.* (Sugli occhi miei l'infido

Tanto fa, tanto ardisce!)

*Flav.* (Berenice il trasporta, e lo rapisce)

*Vol.* Cadde l'orrido mostro. (e)

*Ber.* E Tu del gran periglio uscisti illeso.

*Vol.* Non ebbe ardir la morte

Di offender Berenice, in Vologeso.

## S C E N A XV.

*Lucio Vero, Aniceto, nell'arena, e detti.*

*Luc. V.* **R** E de' Parti, io ti abbraccio.

Col tacermi il tuo grado

Fosti reo nel tuo rischio. Un cieco obbligo

Copra gli andati eventi.

T'offro pace, e perdono,

E a lei che ti salvò, salvo ti dono.

B

[Va]

(a) S'apre una porta ed esce un Leone

(b) Butta la sua spada nell'arena.

(c) Piglia la spada, e si difende, poi uccide il Leone.

(d) Escono le guardie, e terminano di uccidere il Leone.

(e) Le Guardie portano dentro il Leone.

*Anic.* ( Vane speranze addio. )

*Ber.* Signor grazie ti rendo .

*Vol.* Ecco il tuo brando ,

Brando , che pria mi vinse , or mi difese .

*Luc. V.* Per me , per Te pugnando

Sempre col tuo valor chiaro si rese .

*Anic.* ( Mi tradì la mia fede . )

*Luc. V.* ( La mia speme è svanita

*Anic.* ( Ahi destino crudele . )

*Luc. V.* ( Ahi forte ria . )

*Ber.* Vologeso .

*Vol.* Mia speme .

*Ber.* Non fa più che bramar quest' alma mia .

*Vol.* Cara pur mia sarai .

*Ber.* Sono già tua ben mio .

*Anic.* Or , più non piangerai .

*Luc. V.* E' pago il tuo desio .

*Vol.* Dolce mio bel tesoro .

*Anic.* ( Che smania , che martora ! )

*Ber.* Idolo del mio core .

*Luc. V.* ( Che affanno , che dolore ! )

*B. e Vol.* Ah , che quest' alma mia

Di più bramar non fa .

*L. ed An.* ( Ah , che la gelosia

Serpendo in sen mi v' à . )

*Vol.* Ebber gli sommi Dei

Del nostro mal pietà .

*Luc.* Pentir non mi vorrei

Di questa mia pietà .

*Anic.* Poveri affetti miei ,

Che barbara pietà .

*Fine dell' Atto Primo !*

# A T T O <sup>19</sup> II.

## SCENA PRIMA

Camera, con Sedie.

*Lucio V., e Flavio.*

*Luc. V.* **E**cco il giorno, in cui devo  
Perdere a mio dispetto,  
O l'Impero di Roma, o la mia pace.

*Flav.* Vano, è sperar, che Roma  
Soffra vederti una sua schiava al fianco,  
Coll'ingiusto rifiuto  
D'una del sangue suo. Ella perduto  
Ha bea la libertà, non il coraggio.

*Luc. V.* Vedo il periglio, e temo,  
E il rimedio assai più.

*Flav.* Dunque...

*Luc. V.* Si pensi

Prima a colei, ch'è la mia vita, e poi  
All'Impero di Roma, e a gli odj suoi.

*Flav.* Rammentati chi sei,  
Che le giurasti fè;  
E che di Roma dei  
Le Leggi conservar.  
Pensa che un'opra indegna  
Mille bell'opre oscura:  
E in chi 'l bel nome dura  
Gli dura il ben oprar. *Via.*

## SCENA II.

*Aniceto, e Lucio Vero.*

*Anic.* **I**N sì bel giorno applaude (mondo;  
Monarca invitto a' tuoi sponsali il  
Sol Tu mesto non posi, e sol tradisce

Le tue gioje, e le nostre, il tuo dolore!

*Luc. V.* Se perdo Berenice, io perdo il core.

*Anic.* Chiedi a Te ciocchè vuoi,  
Lascia la gloria d'efeguirlo a noi.

*Luc. V.* Olà, Decio ove sei?

Pronto ritrova Berenice, e dille  
Che sola io qui l'attendo; E tu frattanto  
Aniceto fedel Vanne a Lucilla:

Dille, che a Tei mi toglie un'altro amore,  
Che alla novella aurora

Abbandoni quest'onde,

E che rivegga le latine sponde;

Che parta, e non s'opponga al voler mio.

*Anic.* Vado, e se un tal comando

Adempio con piacer, lo fan gli Dei. *Via.*

S C E N A III.

*Berenice, e Lucio Vero. sedie*

*Ber.* **C**esare a cenni tuoi

*Luc. V.* **C**Vieni o Regina.

Affar d'alto momento

M'obliga a favellarti: attendi, e siedi.

*Ber.* ( Che mai farà? ) Ubbidisco.

*Luc. V.* Ben mi è noto qual devi

Nudir per Vologeso amore, e fede;

Ma se pur Tu rifletti

Allo stato in cui sei,

E' viltà se più l'ami. Alle tue chiome

Offro il diadema, e il ferto

A Te d'Augusta, e di Consorte il nome.

*Ber.* Cesare io molto udi: e il mio silenzio

All'ossequio donai, non all'affetto.

*Luc. V.* Un cieco amor troppo ti rende audace

*Ber.* Più dell'ira il tuo amor mi fa spavento.

Non

*Luc. V.* Non irritar Regina

Chi può farsi ubbidir; qualche momento

Dono ancora al tuo orgoglio;

Ma ricordati alfin, che posso, e voglio;

(Ma viene il mio rivale, io qui mi celo) (a)

## S C E N A IV.

*Vologeso, Berenice, e Lucio Vero in disparte.*

*Vol.* **S** Posa de' nostri mali

Non è fazio il destin.

*Ber.* Sia la costanza

Suo rimprovero, e scherno.

*Vol.* Ma chi può del tiranno

Involarti agl' insulti?

*Ber.* Il mio coraggio.

Sarò tua mia tesoro,

Nè fia che dal tuo amor, dalla tua sorte

Possa mai separarmi, altri che morte.

*Vol.* Se a questo segno, oh Dio!

Mi è fedel l'idol mio,

O troppo spesi ben sospiri, e pianti.

*Luc. V.* Lieti godete, o fortunati amanti

Del vostro amor costante

Troppo il bel foco è degno:

Perfidi a questo segno

M' insulta il vostro orgoglio!

Voglio punirvi, e voglio

L'offese vendicar. *Via.*

## S C E N A V.

*Vologeso, e Berenice.*

*Vol.* **M**ia Berenice, or vado;

Vado forse a morir.

*Ber.* Non piaccia a' Numi

B 3

Che

(a) *Si ritira.*

Che s'estinguan così fiamme sì belle,  
Affetti sì innocenti.

*Vol.* Mia cara addio.

*Ber.* Tu parti?

*Vol.* Così vuole il destino empio, e tiranno,

*Ber.* Ah mi si spezza il core a tanto affanno.

*Vol.* Ah nel partire o cara

L'alma mangar mi sento:

Deh placa un sol momento

L'affanno del tuo cor.

Se coll'amato strale

Tu mi piagasti il seno,

Qualche pietade almeno,

Ti desti il mio dolor.

S C E N A VI.

*Berenice sola.*

**C**Hi mai senti, chi vide

Donna di me più misera? Congiura

lutto il mondo a mio danno

Nè so tacer, nè so spiegar l'affanno.

\* Vorrei spiegar l'affanno,

Nasconderlo vorrei,

E mentre i dubj miei

Così crescendo vanno:

Tutto spiegar non oso,

Tutto non sò tacer.

S C E N A VII.

*Aniceto, e Lucilla.*

*Ani.* **S**I Principessa, tutta intorno al core

La tua virtù richiama. Impone Au-

Che alle rive del Tebro,

(gusto

Pria che tramonti il giorno,

Tu col tuo Condottier faccia ritorno.

Per-

*Lucil.* Perfido, iniquo Lucio, a tanti oltraggi  
 Questo pur anche aggiungi? ed io schernita  
 Soffrirò la vergogna

D' un vil dispregio indegno?

Ah! quel ch' amor non può, faccia lo sdegno.

*Anic.* Quanto bello in quel volto

Si fa il dolore! oh Dio!

Degno di quel dolor fossi ancor io.

Nò, non lagnarti o bella

Del tuo tradito amore,

Più d' un' amante core

Vedrai languir per Te.

Sprezza un' amante infido;

Scegli chi ogn' or t' adora;

E nella scelta allora

Ricordati di me.

## S C E N A VIII.

*Lucilla, e Flavio.*

*Flav.* **A** Augusta . . . . .

*Lucil.* Ah Flavio taci.

Or che hò perduto il grado

Mi è il titolo d' offesa, e di tormento.

*Flav.* Come?

*Lucil.* M' impose Augusto,

Col rossor d' un rifiuto,

Ch' io torni a riveder le patrie sponde.

*Flav.* Di Lucilla in difesa

Un susurro guerrier già invita all'armi.

Io l' hò destato: lo lo fomento, e l' empio

Che i giuramenti oblia

Piangerà debellata

Dal Romano valor la sua follia.

*Lucil.* Senti. Ma giunge il disleale, oh Dio!

Misero cor tu tremi?

SCE-

A T T O  
S C E N A IX.

*Lucio Vero, e Lucilla.*

*Luc. V.* **G**uardie, a me Vologeso

*Lucill.* **G**Cesare ...

*Luc. V.* Principessa.

*Lucill.* Ti sorprende il mio aspetto?

*Luc. V.* Chiedi tu forse ...

*Lucill.* Io chiedo

Solo a scoltar dalla bocca istessa

L'offesa, che mi fai col tuo rifiuto.

*Luc. V.* Sì Lucilla il confesso:

Amo sì Berenice (è ver) son reo;

Ma la forte non vuol, che a Te più sia

Costante l'alma mia.

*Lucill.* ,, Come? non basta

,, L'essere spergiuro, ingrato,

,, Mi deridi di più! Tanto ti fidi

,, Del mio stato infelice!

,, Anche il disprezzo aggiungi a' mali miei!

,, Ed io l'ascolto, ed io lo soffro o Dei!

\*

Ben saprei soffrir con pace

De' tuoi sdegni ancor gl'ecceffi;

Ma inferir contro gl'oppressi

Questo è un barbaro piacer. *Via*

S C E N A X.

*Lucio Vero, e Vologeso incatenato.*

*Luc. V.* **P**ur mi lasciò! Ma viene (to.

Il mio rival: si ricomponga il vol-

*Vol.* Eccomi a Te.

*Luc. V.* Sciogliete

Dall'indegne catene il Regio piede.

*Vol.* (Che fia!)

*Luc. V.* Scusa dell'ira

e prime fiamme, e ciò che bramo attendi.

*Vol.* L'alma, augusto, raccolta

Pende da' cenni tuoi.

*Luc. V.* Taci, e m'ascolta.

Vologeso abbastanza

Arse il livor tra noi. Ecco che al fine

Risarcisce il mio cor. L'onte del Fato.

Spezzo i tuoi ceppi, e quanto

Ti tolsi, e scettro, e libertà ti rendo.

*Vol.* ( Che ascoltai! )

*Luc. V.* Ti meravigli, e taci?

*Vol.* Nel mio stupore de' tuoi fasti osservo

L'alto poter.

*Luc. v.* Se tu il consenti, aggiungo

Peso a' miei doni, e a Te ne chieggo anch'io.

*Vol.* Chiedi, che non ti deve un cor, che grato?

*Luc. v.* ( Che ardir! )

*Vol.* ( Che pensa! )

*Luc. v.* Berenice . . . Già intendi ( amo.

Tutto il mio cor. Questa a Te chiedo. Io l'

*Vol.* Berenice mi chiede? O là Ministri

Rendetemi i miei ceppi. A me pur s'apra

Il carcere più orrendo: Io mille volte

Fedel morir desio,

Che un dì vivere ingrato all' Idol mio.

*Luc. v.* Come . . . Così . . .

## S C E N A XI.

*Aniceto, Lucio Vero, e poi Berenice.*

*Anic.* S Ignor.

*Luc. v.* S Nell'Empio sangue

Di Vologeso, io voglio

Sepolto il mio rossore, e il Parto orgoglio.

Muora.

*Anic.* Ubbidisco.

Il tuo comando è giusto.

*Ber.* Ah ferma per pietà. Odimi Augusto.

*Luc. v.* Più speranza non v'è; o la tua destra

O del Re Vologeso

Il tronco capo, Udisti?

*Ber.* (A sì crudele assalto, alma resisti.)

*Luc. V.* Risolvi.

*Ber.* (Oh Dio! Qual gelo

M'occupa il core.) Augusto, io sì vicino

Il colpo non credea. Giacchè arrestarlo

Sol può la destra mia, lascia ti priego

Ch'io parli a Vologeso anche un momèto.

*Luc. V.* Parlami, io lo consento.

Aniceto, rivegga

Augusta il Parto Re.

*Anic.* Vado.

*Via.*

*Luc. V.* Ma poi

L'alma dice sicura....

*Ber.* Vedrai più che non credi,

Quest'alma amante, e Berenic e il giura. *via*

## S C E N A XII.

*Lucio Vero solo.*

**G** Razie vi rendo o Dei, di quel bel core  
 Son vincitore alfin. Tremai nol niego

Nella fiera tempesta, e già la calma

Disperata credea, ma in un momento

Cangiò d'aspetto, e la tempesta, e il vento.

Frenea col mar turbato,

Il Ciel di nemi pieno,

Ma il Ciel tornò sereno,

Ma il mar tornò placato,

E sù la stessa prora

Lieto il Nocchier sen vò.

Ah mai non disperate

Anime innamorate :

Se amor minaccia , allora

Prepara la pietà .

## S C E N A XIII.

*Aniceto, Berenice, e Vologeso in Catene.*

*Anic.* **R**egina, Vologeso, è breve il tempo,  
Che è a Voi concesso, e quel che  
In querele, e perduto. ( Voi spendete  
Vi lascio, risolvetè .

*Ber.* O risoluto .

Al tiranno ritorna

Digli ch'io l'odio, e di placarmi io finì

Sol per veder lo Sposo, e a lui vicino

Dare i miei giorni ad un egual destino .

*Vol.* Oh esempio di costanza !

*Anic.* Così Regina irriti . . . .

*Ber.* E ancor non parti .

*Anic.* Sì : a Cesare ne vado . Olà Custodi

Ritorni il reo ne' tuoi tormenti usati .

Del vostro error vi pentirete ingrati .

## S C E N A XIV.

*Vologeso, e Berenice .*

*Vol.* **B**erenice, abbandona

Il disegno crudel . Per quella fede

Che ti serbai , che all'ultimo respiro

Ti serberò : Per quei begl'occhi amati ;

E per questi di pianto

Amarissimi rivi ,

Che vengon da miei lumi ,

Se m'ami ancor, lascia, ch'io mora, e vivi .

*Ber.* Sposo non più . Rifletti

Qual parti, e qual rimango .

A chi vivrei Te estinto ?

All'iniquo tiranno? a un lungo affanno ?

A una continua morte, a chi vivrei ?

Deh mi rispondi ?

*Vol.* Oh Dio!

Vivesti all'amor mio,

Che vivrà dopo me nel tuo bel core .

*Ber.* Nò nò morremmo uniti, e unite andranno

Le nostr'alme agl'elisi .

Voglio esser teco anch'io

Di costanza, e di fede illustre esempio

Alle future età .

*Vol.* ,, Nò che morrei

,, Men forte innanzia Te. Lascia, ch'io vada

,, Ad incontrar il mio destin funesto .

*Ber.* ,, Onnipotenti Dei, che passo è questo!

*Vol.* ,, Vado a morir ben mio ,

,, Ricordati di me :

,, Ricevi in questo addio

,, Il pegno di mia fè .

*Ber.* ,, Resta bell'Idol mio ,

,, Morir vogl'io con te :

,, Ti rendo in questo addio

,, Il pegno di mia fè .

*Vel.* ,, Taci morir mi sento .

*Ber.* ,, Odi, che fier tormento ?

*A 2.* ,, Non v'è chi senta o Dei

,, Del mio dolor pietà ?

*Ber.* ,, Caro . . . . )

*Vol.* ,, Mia vita . . . ) *A 2.* Addio.

,, Che barbaro tormento ,

,, Che fiera crudeltà .

*A 2.* Dite fedeli amanti  
 Voi che provate amore  
 Dite se in Voi dolore  
 Al nostro egual si dà .

*Fine dell' Atto Secondo .*

# A T T O III.

## SCENA PRIMA.

*Salu .*

*Flavio , e Lucilla .*

*Flav.* **A** *Ugusta .*

*Lucil.* **E** ben, Flavio che rechi ?

*Flav.* Tutti

Dell' Esercito i Capi

Pendon dal mio valore, e il Popol fremo

Intollerante de' tuoi torti. E' tempo

Con torglì Berenice

Togliere a Lucio ancora ogni speranza

Di possederla . Col favor de' nostri

Farò , che Vologeso

Torni colla sua Sposa a proprj Regni ;

Manca solo il tuo voto a miei disegni.

*Lucil.* Il tutto approvo . Corri

Ad affrettar .!. Ma Flavio, alla tua fede

Cesare raccomando ,.. oh Dio! pavento

Dell' armi nel furor . . . .

*Flav.* Paventi invano ,

Son tuo servo fedele, e son Romano. *via.*

SCE.

A T T O  
S C E N A II.

*Lucilla, indi Aniceto.*

*Lucil.* **D** Ai palpiti del core  
Conosco, oh Dio, che l' amo.

*Anic.* Ah Principessa  
Soffri, che in quest' istante,  
Che i nostri Lidi abband. nar tu dei,  
Io ti possa spiegar gli affetti miei.

*Lucil.* Non m' offende Aniceto  
Un' Amante gentil, che m' ama, e tace;  
Ma l' amor, che tu vantì  
Apparisca dall' opre.

*Anic.* Imponi, o cara,  
Tutto farò per te.

*Lucil.* Vanne, e all' ingrato  
Che m' oltraggia così, Di che non sperì  
Lungo tempo goder del Martire.

*Anic.* Son pronto a render pago il tuo desire.  
Ma d' un infido al paragon, distingui  
Chi apprezza i meriti tuoi,

*Lucil.* Non più vanne, ubbidisci, e spera poi.

*Anic.* Vuoi, che m' accenda  
De' sdegni tuoi,  
Vuoi che rimproveri  
D' Augusto il cor.

Farò che apprenda  
Gl' errori tuoi,  
Ma poi ricordati  
Di questo cor.

S C E N A III.

*Lucilla sola.*

**A** Niceto, conosco  
Che sei degno d' amor, ma come, oh Dio!  
Cor-

Corrisponder poss'io al tuo bel core,  
Se fra l'aspre Catene

Amor, per un crudele ancor mi tiene?

Del Caro ben Tiranno,

E' troppo grave affanno

Scordarsi il primo amor.

La prima Idea tenace

Sempre alla mente piace,

Sempre è gradita al cor.

## S C E N A IV.

*Flavio, con seguito di Romani:*

**A** Mici, ecco il momento, in cui dovete  
Di Lucil. in vendetta, e contro un'Empio

Che i Numi offende, e i giuramenti oblia,

L'armi ruotar s' atterri

Quel ferrato riparo,

E a trovar Vologeso

Strada vi faccia il vostro invito acciaro.

Pietosi Numi, il vostro alfin si muova

Onnipotente braccio, e d' un Tiranno

Cada l' orgoglio, e sia

Punita alfin la sua crudel follia.

## S C E N A V.

*Vologeso, Flavio, e Romani, che ritornano  
fuori dopo di aver atterrata la porta  
del carcere.*

*Vol.* **I** L Rivale dov'è? Perchè tant'armi?

Contro di me potea

Meno disordinar la morte ria,

Io morirò, ma Berenice è mia.

*Flav.* Signor t'inganni. Olà. Quelle ritorte

Troncategli ò Soldati. Eccoti il Brando:

Alla Regia verrai,

Fra poco il Regno, e Berenice avrai.

*Vol.* Signor chi sei; che tanto  
Magnanimo, pietoso? . . . .

*Flav.* Uno son' io

Che l'ingiustizia abborre

D' un Cesare inumano,

Son nemico ai Tiranni, e son Romano.

*Vol.* Perdonatemi ò Numi,

Se ingiusti io vi chiamai. Tu caro amico

Mi vedrai sempre fido

Alla gloria Romana, e del Tiranno,

Se il mio valor non langue,

Beverà questo ferro il nero sangue.

Leon per la foresta

Cerca i rapiti figli,

E' il predator se arresta

Col dente, e cogl' artigli

Stragge crudel ne fa.

Così sù quell' indegno

Del cor l' acerbo sdegno

Tutto si volgerà.

S C E N A VII.

Scena di Lutto.

*Lucio Vero, ed Aniceto*

*Luc. V.* Poicché non vinsi ancora

**P** Di Berenice il cor, poicché ricusa

I doni miei, quest' altro mio disegno

Compir Tu dei

*Anic.* Eseguirò fedele

Signor, quanto imponesti?

*Luc. V.* Io là celato

O' godrò ch' ella cangia affetti, e voglie,

O' goderò delle sue acerbe doglie. *si ritira*

SCE.

T E R Z O.  
S C E N A VII.

33

*Berenice sola .*

**B**erenice ove sei ?  
Qual funesto apparato  
Di spavento , e di lutto !  
Qual di tenebre , e d' ombre  
Reggia dolente , è questa ?  
Forse qui di Tieste  
Si rinovan le cene ? E langue il giorno  
Fuggitivo così , perchè tra queste ,  
Tra queste foglie oh Dio !  
Trucidato morì l' Idol mio ?  
Ahimè son desta , o sogno  
Odo , ò parmi d' udir ! ah son pur questi  
Gemiti di chi langue ,  
Singulti di chi spira . E quell' oscura  
Caligine profonda ,  
Che là s' inalza , e mostra ,  
Non sò qual simulacro agli occhi miei :  
Quella sì , quella è l' ombra  
Dell' estinto Conforte ,  
Ah furia ! ah mostro !  
Ah barbaro Tiranno !  
Uccidesti il mio amore  
Me lo disse il mio core ,  
Me lo afferma il mio sguardo , io non m' <sup>(inganno)</sup>  
Ombra , che pallida  
Fai qui soggiorno ,  
Larva che squallida  
Mi giri intorno ,  
Perchè mi chiami ,  
Che vuoi da me ?

Se pace brami  
 Ombra infelice,  
 In Berenice  
 Pace non v'è .

## S C E N A VIII.

*Lucio Vero , detta .*

*Luc. v.* (**T** Roppo il dolor l'affanna  
 Veggami, e si consoli) Berenice!

*Ber.* Ohimè fra tanti orrori  
 Del più funesto ancor non m'era accorta .

*Luc. v.* Che t'affligge ?

*Ber.* Spietato

Ch'esser vuoi testimonia de' miei martiri,  
 Dimmi dov'è il mio Sposo?  
 E forse estinto ? forse  
 Della tua crudeltà quest'è il Teatro?

*Luc. V.* Or lo saprai

*Ber.* S'ei giace

Trofeo dell'empietà , concedi almeno  
 Ch'io spirar possa l'alma  
 Sul caro busto , ah me l'addita omai  
 Ov'è , che ne facesti ?

*Luc.* Or lo vedrai .

*parte .*

*Ber.* Ma che ascolto! Qual flebile armonia?

Pene, affanni, e sospetti

Finite di squacciar l'anima mia .

## S C E N A IX.

*Aniceto , e Berenice .*

*Anic.* **C** Esare , Berenice (a) (co

Questo dono ti manda. Io te lo re-  
 E se cerchi il tuo Sposo, egli è già teco. *parte*

*Ber.* Egli è già meco! Oh Stelle!

(a) *Le posa sul boffettino un piatto velato di nero.*

Ah copre sì quel tenebroso velo  
 Del mio tradito bene (co.  
 La tronca testa. Ah che in pensarlo io man-  
 Povero Sposo . . . Oh Dio! lo sudo . . . Io  
 ( aghiaccio .

Ma s'ardisca scoprir l'ultimo dono  
 Che mi farà la mia forte .  
 Si scopra alfin la mia spietata morte.

Gelida man tu tremi,  
 Povero cor tu palpiti,  
 Ah nò, non più sì temi;  
 S'affretti il mio destina .

Ber. Cieli che miro!

## S C E N A X.

*Lucio Vero, seguito di Cavalieri, e detti.*

mc.V. **V**Edi i doni qual sono, (taci!  
 Che Cesare t'invia. Tu pensi, e

Ber. Se Tu credi, che vinta  
 M'abbia l'orror passato, e il ben vicino;  
 T'inganni. Il Scettro, e la Corona, e il Trono  
 Che tu m'offri, non sono  
 Altro per me, che pene:  
 In Vologeso è sol tutto il mio bene .

Luc. V. Vologeso morrà .

Corri Aniceto

Adempj i cenni miei .

## S C E N A XI.

*Aniceto, e Lucio Vero.*

Anic. **C**esare tutto  
 E' l'esercito in armi:

Solo la tua presenza

Può frenare il tumulto

Luc. V. Vendicherò sì temerario insulto:

SCE

A T T O  
S C E N A XII.

*Flavio, e detti.*

*Flav* **L**ucio, dal crin deponi  
Quei, che sì mal sostieni  
Imperiali allori;

Indi colle tue schiave

Libero resta a vaneggiar d'amori

*Luc. V.* Flavio, con men di ardire

Al tuo Cesare parla, ancora . . .

*Flav.* Invano

Tralusinghi Tiranno, e tuo mal grado

Lo Scettro deporrai.

*Luc. V.* Pria deporrò la vita.

*Flav.* Or lo vedrai. *Snudano le spade.*

S C E N A XIII.

*Lucilla, Vologeso, e detti.*

*Lucill* **F**lavio, amici, fermate: (a lui  
Lucio è il Cesare vostro. Io cedo  
L'arbitrio delle nozze.

Segna pure il suo genio,

Sposi pur Berenice, e sù quel Trono

Io stessa lo rimetto, e lo perdono.

*Luc. V.* Che ascolto Numi!

*Flav* È' atto

Degno di Te. Ma se al Romano Impero

Io lascio un empio, il mio dovere offendo;

Mora, mora il tiranno.

*Vol.* Io lo difendo.

*Luc. v.* Come!

*Vol.* Se i torti miei

Augusto Tu rammenti,

A ragion ti contondi;

Ma se poi pensi quale sia l'offeso

Vedrai, che sol conviene  
 Questa nobil vendetta a Vologeso.  
 Tu mi togliesti il Regno, e d'involarmi  
 Berenice tentasti; al fato estremo  
 Già estinto mi bramasti; lo salvo alfine.  
 Di vendicarmi invece a tua difesa  
 Del ferro armo la mano:  
 Ora giudica Augusto  
 Qual'è il Parto di noi, qual'è il Romano.  
*uc. v.* Ah non più per pietà. Come nel petto  
 Abbia smarrito il core  
 Rilevatelo pur dal mio rossore.  
 Ah Principessa, Amico, lo con Voi troppo,  
 Troppo barbaro fui. Deh nascondete,  
 In un perpetuo obliò  
 Tù la mia crudeltà, Tu l'amor mio.

Mio bene adorato  
 Perdona l'ecceffo  
 D'un'alma crudel. *a Lucilla!*  
 Deh accogli nel grato  
 Mio tenero amplesso  
 L'amico fedel. *a Volog.*

Ma basta tacete  
 Rimorsi del core,  
 Compensa l'errore  
 Sì bella pietà.

## SCENA ULTIMA.

*Berenice, e detti.*

*er.* **A** H lo Sposo dov'è?  
*ol.* Anima mia  
 Son tuo, ne più s'oppone astro tiranno  
 Alla felicità del nostro amore.  
*er.* Che sento mai!

*Luc. v.* Anime fide, a vostro  
 Piacer tornate, ove vi chiama il core.  
 I vostri Regni alfine  
 Liberi rivedete. A Lucio, Amico  
 Flavio ritorni ancora, e Tu mia cara  
 Prendi dalla mia destra  
 Di amore un dolce segno,  
 Della mia fede un'immutabil pegno.

## C O R O

Più dolce sà godere  
 Chi sà costante amar.  
 E grato quel piacere,  
 Che nasce dal penar.

F I N E.

27-53

25 45 27 3

